

IL NODO IMMIGRAZIONE

LA GIORNATA

di Fausto Biloslavo

Menzogna sui migranti «Bimba morta a bordo» Poi la Marina salva tutti

Segnalato un gommone in avaria e accusata l'Italia di attendismo. Nessuno resta in mare

«I migranti riferiscono che una bambina di 5 anni è morta a bordo» di un gommone alla deriva spara via twitter Alarm phone, il centralino dei talebani dell'accoglienza accusando la Marina militare di non intervenire per prestare soccorso. Peccato che quasi in contemporanea al tweet, il pattugliatore Cigala Fulgosi salva ben 100 migranti. A bordo non c'era nessuna bambina morta, ma per ore i talebani dell'accoglienza hanno addirittura evocato lo spettro del nazismo sulla Marina militare.

«Di fatto si sta creando una specie di Centro di ricerca e soccorso targato Ong con il numero francese di Alarm phone, che pensa di gestire i salvataggi o pseudo tali al posto degli Stati. Addirittura con ricognizioni aeree, che poi danno ordini alle navi militari» sbotta una fonte del *Giornale* in prima linea nella lotta all'immigrazione clandestina. E aggiunge: «Il numero francese delle Ong lo usano anche i trafficanti sotto mentite spoglie, o meno, per sollecitare i soccorsi».

L'ennesima storiaccia delle Ong comincia mercoledì mattina quando l'aereo di ricognizione Moonbird, della tedesca Sea watch decolla da Lampedusa per sorvolare il Mediterraneo. Settanta miglia a nord di Tripoli, in acque di competenza della Guardia costiera libica, avvista un gommone con un centinaio di migranti a bordo e posta una foto. Il natante viaggia spedito

nel mare calmo e non sta minimamente affondando, ma l'Ong volante lancia subito l'allarme.

I libici, come ha scoperto il *Giornale*, fanno salpare una motovedetta per intercettare i migranti, che si guasta e deve tornare indietro. Nel frattempo viene allertato Alarm phone, che si scatena a colpi di tweet. Il gom-

mone arriva a 80-90 miglia dalla Libia, in direzione di Lampedusa e comincia ad avere problemi al motore e al galleggiamento. In ogni caso il porto sicuro più vicino rimane la Tunisia, ma in zona c'è il pattugliatore Fulgosi impegnato per l'urgenza sicurezza della crisi libica.

Le Ong sparano a zero sulla

Marina militare colpevole di non intervenire. Il no global Luca Casarini, portavoce di Mediterranea, sotto indagine per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, pontifica: «Ci sono molti bambini e donne incinte. @ItalianNavy è in zona. Dovete farli morire per il risultato delle elezioni?».

I numeri

100

I naufraghi soccorsi dalla Cigala Fulgosi della Marina italiana: tra loro anche 17 donne e 23 bambini

66

Negli ultimidiue giorni sono approdati sulle coste italiane oltre 66 migranti. In maggio sono stati 711

75

I migranti recuperati dalla Marina maltese: erano aggrappati a una recinzione per la pesca dei tonni



STRACARICO Il gommone recuperato ieri dalla nave Cigala Fulgosi della Marina

di Gian Micalessin

Indifferenti al ridicolo e alla vergogna l'ex leader dei Centri Sociali Luca Casarini e i compagni di «Mediterranea Saving Humans» hanno trascorso la mattinata di ieri a sputar fango sulla Marina Militare accusandola di aver ritardato i soccorsi a un barcone di migranti. Non paghi hanno denunciato la morte di una bambina di 5 anni deceduta, stando ai loro comunicati, per la premeditata lentezza dei soccorsi. Alla fine erano solo balle. Non c'era nessuna bimba morta e nessun ritardo al di là delle due ore impiegate dal pattugliatore Cigala Fulgosi, per coprire gli 80 chilometri di distanza dal barcone e trarre tutti in salvo.

Non è una novità. Da cinque anni la propaganda delle organizzazioni umanitarie si basa sulle fandonie. La madre di tutte le balle, ripetuta allo sfinito nel nome dell'accoglienza indiscriminata è quella dei migranti in fuga da guerre e castre. Dal 2015 nello Yemen si combatte uno dei conflitti più crudeli di questo decennio eppure dalla Libia non è arrivato un solo rifugiato in fuga da quel-

L'ANALISI

Quante balle dietro la propaganda delle Ong

Dalle persone in «fuga dalle guerre» al numero dei morti in mare: la realtà è diversa

la guerra. Per anni, invece, migliaia di bengalesi o pakistani volati da Dacca a Tripoli su regolari voli di linea hanno affollato i barconi diretti all'appuntamento con le Ong schierate davanti alle coste libiche. E assieme a pakistani e bengalesi sono approdati migliaia di senegalesi e nigeriani. Peccato che il Se-

nerale miglioramento della vita.

Dalla Nigeria tormentata dai Boko Haram sarebbero dovuti arrivare, in base al teorema delle Ong, migliaia di cristiani perseguitati. Invece non sono arrivati pochissimi per il timore di venir fatti a pezzi, strada facendo, dai fanatici musulmani. In com-

penso le navi delle Ong si sono trasformate in litorine della prostituzione e del crimine. Per anni hanno traghettato migliaia di ragazze nigeriane destinate al racket della prostituzione sotto gli occhi ometosi dei cosiddetti operatori umanitari. E assieme a quelle schiave sono approdati in Italia criminali del

rango di Innocent Oseghale, lo spacciatore condannato per aver ucciso e fatto a pezzi Pamela Mastropietro.

Un'altra litania ripetuta allo stremo dalle Ong e dai loro sostenitori ci metteva in guardia da un flusso migratorio ormai inarrestabile perché legato all'irreversibile esplosione di un'Africa saccheggiata dall'Occidente e devastata dai cambiamenti climatici. Invece è bastato chiudere i porti, limitare l'attività delle Ong e favorire quella della Guardia Costiera libica per ridurre drasticamente gli sbarchi portandoli dai 181mila del 2016 ai poco più di 23mila del 2018. Un trend proseguito nei primi cinque mesi di quest'anno quando sono stati regi-

In realtà la Marina ha sempre tenuto sotto controllo la situazione lanciando un elicottero e altri velivoli anche in volo notturno per evitare disastri. Quando Alarm phone spara la balla della bambina morta l'unità navale sta lanciando il soccorso alle 8.40 di ieri mattina. I marinai recuperano 100 migranti comprese 17 donne e 23 minori, che dovrebbero venire sbarcati a Genova secondo il Viminale.

Nelle stesse ore, per far montare ad arte l'indignazione, Sea watch fa circolare un video del 23 maggio girato da Colibrì, il secondo aereo delle Ong. Si vedono dei migranti in mare vicini a un gommone in difficoltà. Uno annega e ovviamente la colpa è della nave militare Bettica nelle vicinanze. L'unità si trova a due ore di navigazione, non una, come propagandato dalle Ong. E il gommone è a 43 miglia dalla Libia, sempre in acque di

IN UN MESE 700 SBARCHI

Il ministro Trenta: «Accuse assurde: la Cigala Fulgosi ha salvato 100 vite»

soccorso di Tripoli. Non a caso interviene la motovedetta Fezzan, che recupera i migranti in difficoltà. Nave Bettica aveva inviato un elicottero, che ha «constatato l'avvenuto recupero dei migranti» da parte dei libici. Le gravi accuse delle Ong sono «del tutto false e strumentali! Non permetto a nessuno di dire che la nostra Marina Militare abbia ignorato il soccorso di persone in pericolo di vita» annuncia Elisabetta Trenta, ministro della Difesa.

La verità è che stanno riprendendo gli sbarchi: in maggio, fino a lunedì, erano arrivati 711 migranti, ma negli ultimi due giorni sono approdate oltre 66 persone che si sommano ai 100 recuperati da nave Fulgosi.

strati 1.561 arrivi a fronte dei 13.430 del 2018 e degli addirittura 73.658 del 2017. Quei numeri rappresentano l'inconfutabile dimostrazione del ruolo giocato dalle navi di soccorso nel moltiplicare le partenze e, con esse, i lucrosi affari dei trafficanti di uomini. Ma per le Ong abituate a giocare con le vite degli esseri umani la nuova «verità» è quella dei cosiddetti morti marginali. Stando a questa spregiudicata tesi

la «cura Salvini» avrebbe incrementato drammaticamente la percentuale dei morti nel Mediterraneo facendola salire dall'1,7% del 2018 all'8,7% registrato quest'anno. Ma mentre le Ong si divertono a giocare con i numeri, e con le vite, le cifre assolute ci raccontano una verità assai diversa. I migranti morti in mare al 30 maggio di quest'anno sono stati appena 321, uno dei numeri più bassi registrati negli ultimi 20 anni. Nel 2016 quando le navi delle Ong erano al massimo della loro attività e operavano senza limiti davanti alle coste della Libia sono scomparsi in mare 4.581 esseri umani. Tra balle e realtà, insomma, ben 4.200 vite di differenza.

IL DATO INCONTROVERTIBILE

Da quando sono stati chiusi i porti il traffico di esseri umani è calato

negal sia un Paese dove si vive in santa pace e dove un Pil cresciuto a ritmi del 7% annuo garantisce da un decennio, un ge-



IRRUDUCIBILE

Luca Casarini leader dell'ong Mediterranea Saving Humans già sotto indagine sui migranti clandestini